

Il sottoscritto Dott. Ing. Angelo Bianchi, su istanza della società ISOLONE srl, che gli ha chiesto di valutare il rischio connesso alla esecuzione della bonifica agraria ottenuta dalla ditta F.lli Campolonghi srl, ha provveduto ad esaminare la documentazione allegata alla richiesta di autorizzazione presentata dalla ditta F.lli Campolonghi srl, ed ha altresì consultato la documentazione storica in suo possesso e la normativa in vigore;

Il sottoscritto dichiara di avere fatto i suoi studi soprattutto nel campo della ingegneria idraulica, e di avere svolto la sua attività di lavoro soprattutto in questo settore;

Ultimato l'esame della documentazione, lo stesso presenta la seguente

RELAZIONE-PERIZIA TECNICA ED IDRAULICA

divisa nei seguenti capitoli:

- 1) Il fiume Po - La evoluzione naturale del fiume - Gli effetti dell'intervento dell'uomo sulla evoluzione naturale del fiume;
- 2) Cenni storici - Effetti documentati delle piene degli ultimi due secoli nel territorio del Basso Lodigiano - La situazione attuale e in prospettiva;
- 3) La proprietà della ditta F.lli Campolonghi srl;
- 4) La autorizzazione all'attracco di una chiatta per la movimentazione degli inerti;
- 5) Cosa è una bonifica agraria e quali sono i tempi necessari per realizzarla;
- 6) Il parere del Magistrato per il Po;
- 7) Conclusioni;

1 - IL FIUME PO - LA EVOLUZIONE NATURALE DEL FIUME - GLI EFFETTI DELL'INTERVENTO DELL'UOMO SULLA EVOLUZIONE NATURALE DEL FIUME

Il Po, nel tratto di pianura, ha andamento meandriforme con meandri che, nel tempo, hanno la tendenza a cambiare naturalmente e lentamente la loro forma spostandosi da monte a valle; questo lentissimo cambiamento di forme si verifica in assenza di opere fatte dall'uomo, che possono limitarlo o impedirlo, o invece favorirlo; un esempio di queste opere sono le difese che sono state in passato e vengono tuttora fatte in prossimità degli argini per impedirne la erosione;

La creazione da parte dell'uomo di opere finalizzate alla difesa dell'argine maestro comporta come conseguenza la tendenza del fiume ad erodere sulla riva opposta a quella interessata dalla difesa stessa;

Quanto sopra è dimostrato, nel territorio di Senna Lodigiana, dal fatto che la erosione (documentata anche dalle mappe catastali, Allegato 1) fatta dal fiume in questo secolo tra la ex cascina Botterone (attuale proprietà F.lli Campolonghi srl) ed il culmine del meandro (attuale proprietà Isolone srl), erosione che ha comportato la perdita di circa cento ettari, è progressivamente diminuita quando, negli anni 80, è stata posta in essere dai precedenti proprietari una difesa sulla riva in corrispondenza della attuale proprietà Isolone srl; anzi, è iniziata una erosione sulla sponda piacentina sulla quale negli ultimi due anni stiamo assistendo alla creazione di una difesa; La conseguenza potrebbe essere una ripresa della erosione sulla sponda lodigiana; è quindi giustificata la attenzione dei proprietari a che non vengano autorizzati interventi che potrebbero aumentare il rischio di una ripresa della erosione sulla sponda lodigiana, o accelerarla;

Non è solo la creazione di difese arginali a condizionare il fisiologico spostamento del letto del fiume: un altro intervento antropico che può fortemente condizionarlo è la escavazione in prossimità degli argini o delle sponde, e quella nell'alveo;

Per quanto riguarda l'alveo, la escavazione crea buche e solchi profondi anche qualche metro che, soprattutto in caso di piena,

creano gorgi e costituiscono un "invito" per lo spostamento della direzione della corrente;

Per quanto riguarda le sponde e gli argini, è noto a tutti che è vietato piantare alberi sulla scarpata e al piede dell'argine, e che si provvede ogni anno a tagliare l'erba e gli arbusti anche per scoraggiare gli animali selvatici dal fare lì la loro tana; infatti anche la caduta di un albero, con la creazione di una piccola buca, il piccolo gorgo creato dal giro dell'acqua intorno ad un arbusto o la tana di un animale possono rappresentare un rischio per la stabilità dell'argine;

In prossimità delle sponde poi la legge prevede una fascia di rispetto particolarmente vincolata (fascia A) proprio perché l'intervento dell'uomo diverso dalla creazione di una difesa e dalla normale pratica agricola viene considerato come potenzialmente rischioso non solo per la sponda ma per la campagna retrostante, fino all'argine;

Anche la rimozione di uno strato di terreno in prossimità degli argini e delle sponde può creare dei problemi, in quanto vengono rimossi strati di terreno compattati dal tempo, che garantiscono la maggiore resistenza in caso di piena; si crea inoltre in questo modo un abbozzo di alveo;

Lo spostamento del fiume provoca l'abbandono del vecchio letto, in corrispondenza del quale di solito il terreno è poi più basso, con la conseguenza che in caso di piena è lì che si ha la prima inondazione, e quindi la maggior portata di acqua e la maggior violenza della piena;

Ed è in corrispondenza dell'imbocco del vecchio letto che esistono dei punti particolarmente a rischio, qualcosa di paragonabile ad una porta chiusa, magari da lungo tempo, ma che è pur sempre meno solida e resistente del muro nel quale è stata infissa;

Oggi nella golena di Senna Lodigiana ci sono almeno due punti in cui il terreno è più basso in quanto corrispondente a vecchie sedi dell'alveo:

- in corrispondenza della proprietà Campolonghi prima, poi Soresi, poi Mortina (non lontano dall'argine maestro);
- in corrispondenza delle attuali proprietà Campolonghi, poi Magnani e Soresi;

Dalla strada vicinale che attraversa il fondo Mortina si vede con chiarezza come a sinistra (ed in fregio all'argine) il

livello del terreno sia molto più basso, mentre la strada stessa ha favorito, come un piccolo argine, l'innalzamento del livello del terreno alla sua destra a seguito di ripetuti depositi alluvionali; e proseguendo per la stessa strada è evidente la depressione del terreno che si ha prima di scavalcare la arginella privata che difende la cascina Isolone;

La sponda, nel punto in cui inizia il terreno più basso che corrisponde ai vecchi letti, è quindi un punto a rischio (la porta chiusa di cui si parlava sopra) dal punto di vista della possibilità che il fiume torni a scorrere nei vecchi letti, abbandonati solo da 1 o 2 secoli, e necessiterebbe quindi di opere di difesa, e non certo di una escavazione, comunque definitiva;

Questo tratto di sponda corrisponde alla proprietà della F.lli Campolonghi srl

Lo spostamento del letto del fiume e la conseguente modifica della forma del meandro è documentato dalla cartografia allegata (Allegati 2, 3, 4); è impressionante quanto il meandro - in soli due secoli - si sia ristretto ed allungato verso sud;

Riassumendo: il fiume modifica la forma dei suoi meandri, le difese arginali condizionano lo spostamento e le erosioni, che sono fortemente condizionate anche dalle escavazioni nell'alveo e vicino alle sponde; la sede del vecchio letto è un passaggio naturale per il fiume in piena; la zona sulla attuale sponda da cui partiva il tracciato dei vecchi letti è un punto particolarmente a rischio;

2 - CENNI STORICI - EFFETTI DOCUMENTATI DELLE PIENE DEGLI ULTIMI DUE SECOLI NEL TERRITORIO DEL BASSO LODIGIANO - LA SITUAZIONE ATTUALE E IN PROSPETTIVA

Prima del 1800, epoca nella quale furono costituiti i Consorzi di difesa arginale, il Po, privo di arginature vagava, nel tratto tra foce Lambro e foce Adda, in tutto il territorio della Bassa Lodigiana posto tra il gradone morfologico e l'alveo di magra che spesso correva a ridosso del gradone dove erano dislocati gli storici porti fluviali.

Solo dopo la promulgazione della legge 20 marzo 1865 n. 2248, il tratto di pianura del fiume Po da Torino al mare, dotato nel frattempo, e cioè a partire dagli ultimi anni del 1700, di arginature continue, fu classificato opera idraulica di 2° categoria e come tale gestita e mantenuta direttamente dallo Stato attraverso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Le arginature del Po fino alla promulgazione del T.U. sulle opere idrauliche approvato con R.D. 25 Luglio 1904 n. 523 erano di competenza di Consorzi Idraulici Locali;

Dal 1800 nonostante le arginature a salvaguardia dei territori e dei paesi della Bassa, si verificarono frequenti piene eccezionali del fiume con lutti e distruzioni; ne diamo qui di seguito un breve riassunto, evidenziando gli effetti delle stesse per quanto riguarda il Comune di Senna Lodigiana;

- 1801: piena con immense rotture dell'argine principale a partire da quello del Botto in Comune di Senna Lodigiana;
- 1810: piena che porta l'alveo di Po a sud nella zona del Mezzanone di Caselle Landi provocando la definitiva annessione alla sponda sinistra anche di questo territorio;
- 1823: piena con rotture ripetute della arginature golenali e principali soprattutto nella zona Berghente di San Rocco al Porto;
- 1839: scomparsa dell'abitato di Noceto che faceva un unico comune con Mezzana Casati; la piena distrugge il Cimitero di Corte Sant'Andrea;
- 1857: piena con allagamento di tutta la Bassa;

- 1868:** piena catastrofica con rottura dell'argine principale da Senna Lodigiana a San Rocco al Porto e distruzione completa del terrapieno della Ferrovia Milano-Piacenza costruito dal 1860 al 1862 tra Santo Stefano Lodigiano e il fiume Po.
- 1907:** piena eccezionale e rovinosa del Po di cui esiste ampio riscontro nella relazione predisposta dalla Cattedra Ambulante per l'Agricoltura della provincia di Milano; rottura dell'argine principale al Botterone di Senna Lodigiana e San Rocco al Porto.
- 1951:** In quell'occasione le arginature principali del Po nel tratto Lodigiano non furono travolte. L'allagamento della Bassa fino alla via Emilia fu causato dalla rottura dell'argine sinistro sul fiume Lambro in località Mariotto tra il ponte ferroviario e il ponte stradale in Comune di Orio Litta. La piena comportò la distruzione di tutti i fabbricati della Cascina Botterone di Senna lodigiana e di altre cascine site in golena sia a Senna che a San Rocco;
- 1996:** Piene eccezionali del Po con livelli superiori, a
- 2000:** Piacenza, di quelli registrati precedentemente.

I livelli del fiume registrati a Piacenza sono stati negli anni i seguenti:

- 1801** - massimo livello all'idrometro di Piacenza fu m. 6.35;
1839 - m. 7.70;
1907 - m. 8.00;
1951 - m. 10.25;
1996 - m. 9,88;
2000 - m. 10.50;

In due secoli si è registrato un aumento idrometrico di circa tre metri a Piacenza.

I livelli del fiume e quindi le portate di piena sono destinati inesorabilmente ad aumentare: recenti studi hanno infatti evidenziato che, negli ultimi 30 anni, il 20% del terreno coltivato nel bacino del Po ha cambiato destinazione in quanto è stato urbanizzato, occupato da strade ed infrastrutture; in definitiva - dal punto di vista idraulico - è stato impermeabilizzato.

A parità di piovosità, anche trascurando altri fattori quali le diverse intensità di piogge, gli afflussi di acqua al fiume sono in continuo aumento.

L'Autorità di bacino del Po, costituita a norma della legge 183\1989 sulla difesa del suolo nell'approvare il pieno stralcio sulle fasce fluviali scrive: "le finalità di sicurezza e salvaguardia si ottengono, fra l'altro attraverso il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche naturali ed ambientali del regime fluviale nel suo complesso (alveo inciso, aree golenali, aree inondabili)"

Mancano ancora, purtroppo, i regolamenti attuativi, con la conseguenza, che verrà illustrata nel capitolo 6, che la legge quadro disciplina la situazione attuale, mentre i regolamenti normano la situazione del fiume di circa un secolo fa;

Riassumendo: le piene degli ultimi due secoli sono state spesso rovinose proprio nella zona di Senna Lodigiana e del Botterone; l'aumento del rischio idrogeologico nel bacino del Po è documentato dall'aumento del livello delle piene; proprio in considerazione dell'aumento del rischio è stata costituita per legge la Autorità di Bacino, che ha cambiato l'approccio normativo al problema dei rischi idraulici, in considerazione della diversa situazione venutasi a creare nell'ultimo secolo;

3 - LA PROPRIETA' IN SENNA LODIGIANA DELLA DITTA F.LLI CAMPOLONGHI SRL.

La proprietà della Ditta F.LLI CAMPOLONGHI S.R.L. si trova appena a valle della frazione Corte Sant'Andrea, in Comune di Senna Lodigiana, località ben nota perchè un tempo porto fluviale e perchè lì la via Francigena attraversava il Po. Detta proprietà è sita a confine con la località Botterone e si estende sui terreni un tempo di compendio della Cascina Nuova; sia la cascina Nuova che la cascina Botterone sono state negli anni completamente distrutte dalle piene del fiume, ed oggi se ne ha traccia solo sulle mappe catastali;

Questa proprietà si trova quindi in una zona nella quale negli ultimi due secoli le acque in piena sono state particolarmente violente e distruttive.

Inoltre, proprio in corrispondenza della proprietà F.lli Campolonghi si aveva l'imbocco dei vecchi alvei ora abbandonati;

Il terreno, a forma triangolare e della superficie complessiva di 25 ha., è disposto longitudinalmente lungo la sponda del fiume all'inizio del grande meandro dell'Isolone di Senna Lodigiana che ha termine in località Springalli al confine con il Comune di Somaglia, dove il Po, come a Corte Sant'Andrea, si trova proprio sotto l'argine maestro.

Nel tempo, soprattutto a partire dall'inizio del 1800, la forma del meandro si è modificata ampiamente per l'erosione a monte presso la proprietà Campolonghi e Isolone e la formazione a valle del cosiddetto Ballottino di Springalli nonchè per lo spostamento a sud dell'alveo di magra del fiume con inclusione di alcuni terreni del Comune di Calendasco (PC) tra quelli in sponda lodigiana (vedi Allegato 2, 3 e 4 già citati).

Nel corso degli ultimi due decenni la situazione sembra essersi stabilizzata e si è formato un deposito alluvionale lungo tutto il fronte sul fiume di questa proprietà.

Per quanto riguarda i motivi che hanno portato alla situazione attuale rinviamo al primo paragrafo di questa perizia.

Il suddetto deposito alluvionale nell'alveo del fiume esercita un'azione di salvaguardia in quanto costituisce ostacolo

all'azione devastatrice delle acque di piena del fiume che, reso quasi rettilineo il proprio tracciato durante le piene, e attraversato il meandro di Calendasco, si trova oggi a fronteggiare questa difesa naturale;

Ed infatti sia la piena del 1994 che quella del 2000 non hanno sostanzialmente danneggiato il fondo della ditta F.lli Campolonghi, che aveva subito invece forti insabbiamenti dalle piene precedenti;

I depositi di sabbia a seguito delle ultime piene sono modesti, mediamente di 5/10 centimetri (salvo una zona di circa un ettaro), e nemmeno lontanamente paragonabili a quelli provocati dalle piene del 1951 e precedenti; quanto sopra è documentabile dall'esame dei luoghi, in cui si vedono ancora quasi ovunque le erbe piegate dal fiume, ma non certo sepolte dalla sabbia; basta poi esaminare le piantagioni di pioppi site sulla stessa proprietà F.lli Campolonghi che sulla proprietà Isolone (tutti piantati prima della piena del 1994) per verificare che non c'è stato un apprezzabile deposito di sabbia a seguito delle ultime due piene;

Il fatto che il fiume, pur nella grande violenza delle ultime piene (1994 e 2000) non abbia eroso questo tratto di territorio in fregio alla sponda lascia sperare che, lasciando le cose come stanno, può essere ritenuto non immediato (anche se non può essere giudicato basso) il rischio che il fiume si riappropri di un suo vecchio alveo e ritorni ad assumere un corso a due alvei, di cui uno immediatamente sotto all'argine maestro, dove i terreni a campagna sono particolarmente sabbiosi come dimostrano gli innumerevoli fontanazzi in caso di piena.

Naturalmente il suddetto rischio aumenterebbe di molto qualora venisse asportato uno strato di terreno, il che comporterebbe, oltre che un abbassamento del piano di campagna (sempre negativo in situazioni come questa) una minore compattezza del terreno immediatamente a valle della sponda; si rinvia in proposito a quanto già detto nel capitolo 1;

Avere un alveo vivo nelle immediate vicinanze di tante Cascine e Frazioni (Malpaga, Guzzafame, Case Nuove) poste subito al di là dell'argine costituirebbe rischio grave per l'equilibrio complessivo del territorio, e per le persone che vi risiedono;

Il fatto che, nella situazione attuale, il rischio di cui sopra non sia immediato o imminente non significa che il rischio sia assente o sia trascurabile: si rinvia ancora al capitolo 1 dove si è dimostrato che la creazione recente di una difesa sulla sponda piacentina rende possibile, anzi probabile, il ritorno della erosione sulla sponda lodigiana, che non deve quindi assolutamente essere indebolita; tenuto conto di quanto sopra sarebbe utile che le amministrazioni competenti provvedessero ad inserire il tratto di sponda che confina con il fondo della F.lli Campolonghi srl nell'elenco dei luoghi a rischio, la cui predisposizione deve essere fatta, ai sensi della legge 11.12.2000, n. 365 (titolata, tra l'altro "interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico"), art. 2; abbiamo infatti qui, certamente, il rischio di un potenziale dissesto della sponda e dell'argine; si allega (Allegato 5) copia dell'art. 2 della citata legge 365/2000;

Riassumendo: il fondo di proprietà della F.lli Campolonghi srl non ha subito rilevanti insabbiamenti a seguito delle ultime due piene; di conseguenza una escavazione anche modesta lo abbasserebbe al di sotto del livello del 1993, ed esporrebbe tutta la campagna golenale a valle ad un aumento del rischio, potenzialmente già esistente, che il fiume riprenda a scorrere in uno dei vecchi letti (che iniziavano proprio su questa proprietà); anche l'argine maestro sarebbe a questo punto esposto ad un rischio, vista la vicinanza del fiume;

4 - LA AUTORIZZAZIONE ALL'ATTRACCO DI UNA CHIATTA PER LA MOVIMENTAZIONE DEGLI INERTI

La ditta F.lli Campolonghi srl è stata autorizzata non solo ad eseguire la bonifica agraria sul suo terreno, ma anche a fare attraccare una chiatta per il trasporto degli inerti rimossi; (Allegato 6)

Questa autorizzazione è tecnicamente inspiegabile, inutile e pericolosa:

La autorizzazione era stata originariamente rilasciata per la movimentazione via fiume di materiale inerte proveniente da altre cave, approvate e in corso di approvazione; il luogo dove l'attracco era stato consentito si trova dopo l'apice sud del meandro, in un punto in cui il fiume ha la massima profondità e portata d'acqua proprio sotto la sponda lodigiana; di conseguenza, una chiatta può facilmente accostarsi alla riva ed essere caricata; il tutto senza problemi di pescaggio, senza rischi idraulici, e con benefici per tutti, e cioè:

- minor costo del trasporto dell'inerte;
- minori disagi derivanti dalla movimentazione via terra (nessun danno alle strade, minore traffico di mezzi pesanti, nessun rumore per chi abita vicino al percorso che farebbero i camion);

E' stato autorizzato il trasferimento dell'attracco di fronte alla proprietà oggetto della bonifica agraria; ma qui la situazione di fatto è del tutto diversa in quanto:

- il fiume ha la sua massima profondità in fregio alla sponda opposta, quella piacentina;
- la attrezzatura per il carico e lo scarico non è posta quindi sulla sponda, che dista qualche centinaio di metri, ma direttamente nell'alveo;
- è impossibile per la chiatta avvicinarsi alla attrezzatura per il caricamento, in quanto il fiume non è abbastanza profondo, anzi si ha in quel punto una spiaggia dolcemente degradante in un bagnasciuga largo circa 100 metri;

Per avvicinarsi alla attrezzatura sarebbe necessario quindi scavare un canale nell'alveo - cosa vietata in assoluto, ed il divieto è ribadito nella autorizzazione - ma il canale verrebbe presto riempito dal fiume, per cui occorrerebbe scavare ancora,

per ritrovarsi il canale ancora ostruito, e via di seguito . .
...

Il caricamento del materiale dall'attracco autorizzato è quindi, semplicemente, impossibile;

L'unica conseguenza che la autorizzazione può comportare è la legittimazione formale al movimento di una chiatta in questo tratto di fiume, il cui vero scopo ed il cui vero interesse non è difficile da immaginare;

Riassumendo: l'attracco lì dove è stato autorizzato lo spostamento è privo della benchè minima utilità per il caricamento dell'inerte proveniente dalla "bonifica"; la chiatta non può arrivare infatti in prossimità della attrezzatura, salvo scavo di un canale, vietato e precario;

5 - COSA E' UNA BONIFICA AGRARIA E QUALI SONO I TEMPI NECESSARI PER REALIZZARLA

La ditta F.lli Campolonghi srl ha chiesto di eseguire una bonifica agraria su circa 20 ettari, ed ha chiesto tre anni di tempo per portarla a termine.

La bonifica riguarderebbe soprattutto i depositi di inerti a seguito della piena del 1994 (la domanda è stata fatta prima della piena del 2000);

Alcune domande si impongono:

1) perché si sono aspettati 5 anni dopo la piena del 1994?

I pioppi che c'erano sono stati abbattuti nel 1997, e la logica, il buon senso e la buona pratica agraria avrebbero consigliato di procedere subito alla bonifica; nessuna azienda agricola lascia un terreno incolto per tre anni, più gli altri tre richiesti per la fine dei lavori di bonifica;

2) quali lavori di bonifica sono necessari?

Nella richiesta di bonifica non si parla di ripristino di canali di irrigazione, che infatti non c'erano;

Il terreno è prevalentemente sabbioso, quasi sterile, particolarmente basso in vari punti, e soggetto quindi alle normali e piccole piene primaverile ed autunnale; di conseguenza la coltivazione di cereali e di erbacee in genere non può dare alcun reddito, anzi può ragionevolmente causare solo perdite;

L'unica coltivazione possibile sul fondo, in assenza totale di possibilità di irrigazione, sono i pioppi, ma per piantare pioppi basta un sommario spianamento del terreno, che richiede qualche giorno di lavoro di una lama;

3) perché tre anni di tempo?

Questo termine è incomprensibile: per spianare il terreno bastano pochi giorni, dopo di che si poteva procedere all'impianto dei pioppi; e per la rimozione del materiale rimosso, che poteva essere accumulato su un lato del campo, bastava qualche settimana, o pochi mesi; senza contare che, dal punto di vista agricolo, la cosa migliore sarebbe stata di usare il materiale rimosso per alzare la sponda e difendere così il pioppeto dalle ordinarie piene;

A chiarire quanto sopra valga il seguente esempio:

Dopo la piena del 1994, in situazione analoga presso il meandro San Giuseppe sito in Comune di Caselle Landi, gli agricoltori interessati, durante l'inverno, ottenute le necessarie autorizzazioni, provvidero con tempestività alla rimozione delle piantagioni travolte e alla nuova piantumazione, con livellamento minimo (chiusura di buche) o senza livellamento, non necessario per il pioppeto non irrigabile e non soggetto a particolari cure agronomiche.

Riassumendo: si sono persi tre anni prima di fare la domanda; dal punto di vista agricolo, trattandosi di terreni non fertili, non irrigui né irrigabili, utilizzabili solo per pioppeto, bastava uno spianamento, che richiede solo qualche giorno di lavoro;

6 - IL PARERE DEL MAGISTRATO PER IL PO

Non tragga in inganno il parere idraulico espresso dal Magistrato per il Po a norma del regolamento n. 523\1904 (si ripete "MILLENOVECENTOQUATTRO"), che all'art. 93 prevedeva:

"nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi cioè nello spazio compreso tra le sponde fisse nei medesimi, senza permesso dell'Autorità Amministrativa".

In sintesi si trattava del parere necessario per l'estrazione di inerti dall'alveo dei fiumi allora unica fonte di approvvigionamento degli stessi.

Riporto la attenzione di chi legge sulla data del regolamento in base al quale è stato rilasciato il parere:

1904

La legge di cui detto regolamento è attuazione è del **1865**;

Nel 1865, e ancora nel 1904 i fiumi italiani in genere correvano il rischio di divenire sempre più pensili rispetto alle pianure attraversate per il mancato equilibrio tra sostanze solide depositate e rimosse.

Parecchi Idraulici sostenevano che era del tutto inutile il rialzo delle arginature, più vantaggioso sarebbe stato il drenaggio degli alvei anche a fine di navigazione come avviene ancora nel tratto di Po tra Cremona e Pontelagoscuro.

Il Delta si prolungava ogni anno in Adriatico e in prospettiva si temeva la formazione di un grande lago salmastro delimitato dal Delta del Po.

Ora le condizioni sono sostanzialmente mutate e i pareri espressi in base alle norme di allora non possono essere conformi allo spirito delle nuove disposizioni di salvaguardia sopracitate con riferimento alla legge 183\1989, nonostante la mancata emanazione dei regolamenti attuativi;

Riassumendo: il parere del Magistrato del Po è basato su norme del 1904, ed all'epoca il problema era non la protezione degli alvei, degli argini e delle sponde, come oggi, ma la rimozione degli inerti dagli alvei; il parere viola quindi lo spirito e la logica della nuova normativa, che vieta la escavazione in alveo e tutela gli argini e le sponde;

7 - CONCLUSIONI

Si riportano qui di seguito le conclusioni dei singoli capitoli:

1) il fiume modifica la forma dei suoi meandri, le difese arginali condizionano lo spostamento e le erosioni, che sono fortemente condizionate anche dalle escavazioni nell'alveo e vicino alle sponde; la sede del vecchio letto è un passaggio naturale per il fiume in piena; la zona sulla attuale sponda da cui partiva il tracciato dei vecchi letti è un punto particolarmente a rischio;

2) le piene degli ultimi due secoli sono state spesso rovinose proprio nella zona di Senna Lodigiana e del Botterone; l'aumento del rischio idrogeologico nel bacino del Po è documentato dall'aumento del livello delle piene; proprio in considerazione dell'aumento del rischio è stata costituita per legge la Autorità di Bacino, che ha cambiato l'approccio normativo al problema dei rischi idraulici, in considerazione della diversa situazione venutasi a creare nell'ultimo secolo;

3) il fondo di proprietà della F.lli Campolonghi srl non ha subito rilevanti insabbiamenti a seguito delle ultime due piene; di conseguenza una escavazione anche modesta lo abbasserebbe al di sotto del livello del 1993, ed esporrebbe tutta la campagna golenale a valle ad un aumento del rischio, potenzialmente già esistente, che il fiume riprenda a scorrere in uno dei vecchi letti (che iniziavano proprio su questa proprietà); anche l'argine maestro sarebbe a questo punto esposto ad un rischio, vista la vicinanza del fiume;

4) l'attracco, lì dove è stato autorizzato lo spostamento, è privo della benchè minima utilità per il caricamento dell'inerte proveniente dalla "bonifica"; la chiatta non può arrivare infatti in prossimità della attrezzatura, salvo scavo di un canale, vietato e precario;

5) si sono persi tre anni prima di fare la domanda; dal punto di vista agricolo, trattandosi di terreni non fertili, non irrigui né irrigabili, utilizzabili solo per pioppeto, bastava uno splanamento, che richiede solo qualche giorno di lavoro;

6) il parere del Magistrato del Po è basato su norme del 1904, ed all'epoca il problema era non la protezione degli alvei, degli argini e delle sponde, come oggi, ma la rimozione degli inerti dagli alvei; il parere viola quindi lo spirito e la logica della nuova normativa, che vieta la escavazione in alveo e tutela gli argini e le sponde;

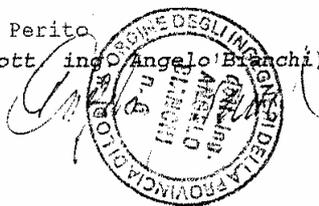
La conclusione ultima e sintetica è che la autorizzazione alla bonifica agricola è in contrasto con la attuale normativa, che la bonifica agricola poteva e può nel caso limitarsi a uno spianamento, che il tempo di tre anni richiesto e concesso è a dir poco abnorme (basta qualche giorno), che le opere proposte sono inutili dal punto di vista agricolo e pericolose dal punto di vista idraulico, che la autorizzazione al trasporto via fiume dall'attracco proposto è priva dei più elementari presupposti, e può essere foriera di gravi abusi (escavazione nell'alveo);

Si propone - invece - di inserire la sponda in località Botterone tra i siti a rischio di potenziale dissesto delle sponde ai sensi della legge n. 365/2000, e di predisporre una difesa, visto che la difesa spondale sulla riva piacentina rende non marginale il rischio di un ritorno del fiume in un vecchio alveo, magari proprio sotto l'argine con pericolo per le persone che abitano vicino all'argine stesso;

Si consiglia infine che la autorizzazione venga immediatamente revocata ed i lavori sospesi con urgenza, visto che sono già stati eseguiti sbancamenti in alveo, che rappresentano una modifica dello stato naturale dei luoghi e - in ultima analisi - un rischio dal punto di vista idraulico.

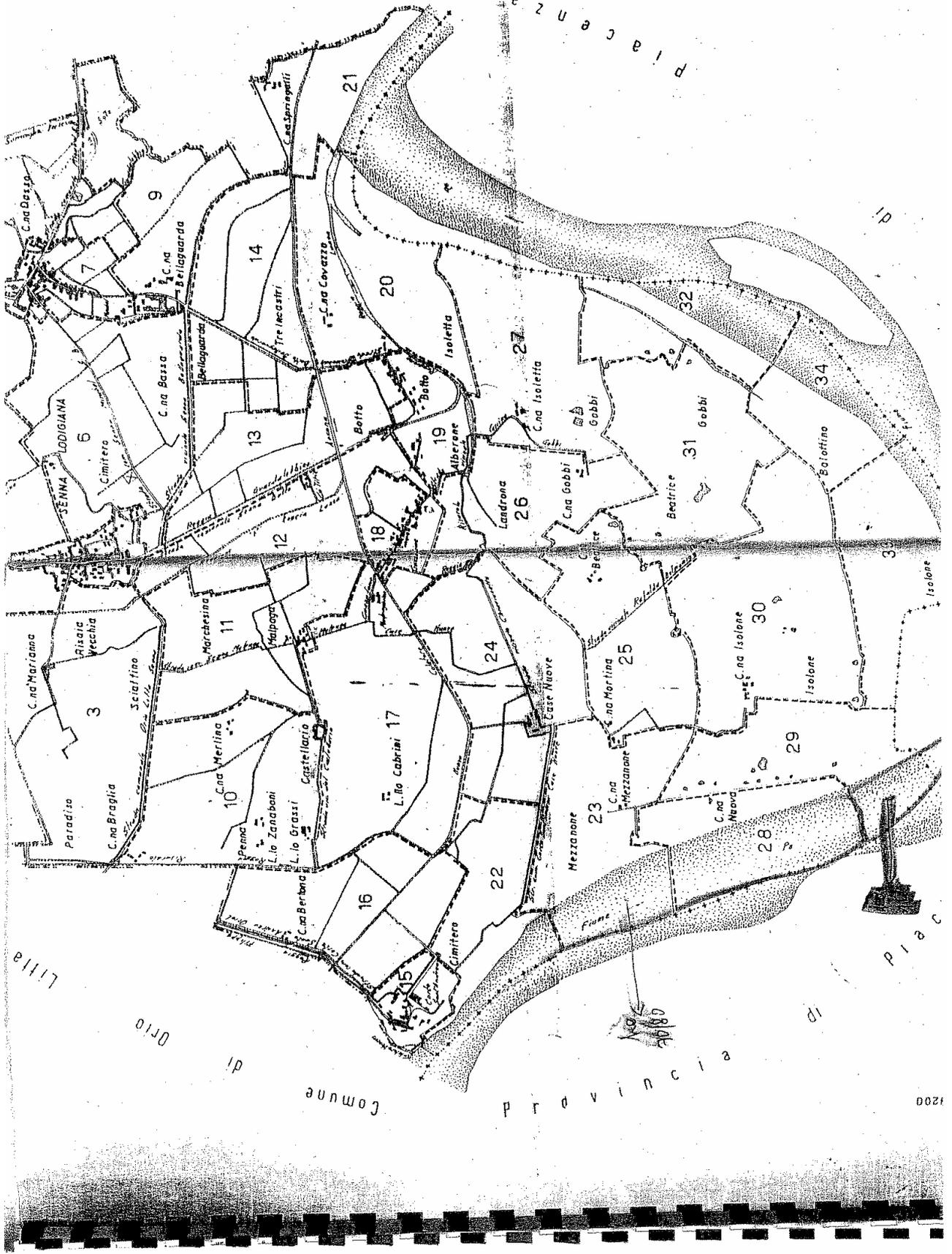
Codogno, 22 febbraio 2001

Il Perito
(dott. ing. Angelo Bianchi)



S o m a g l i a

50200



L. 11

Orto

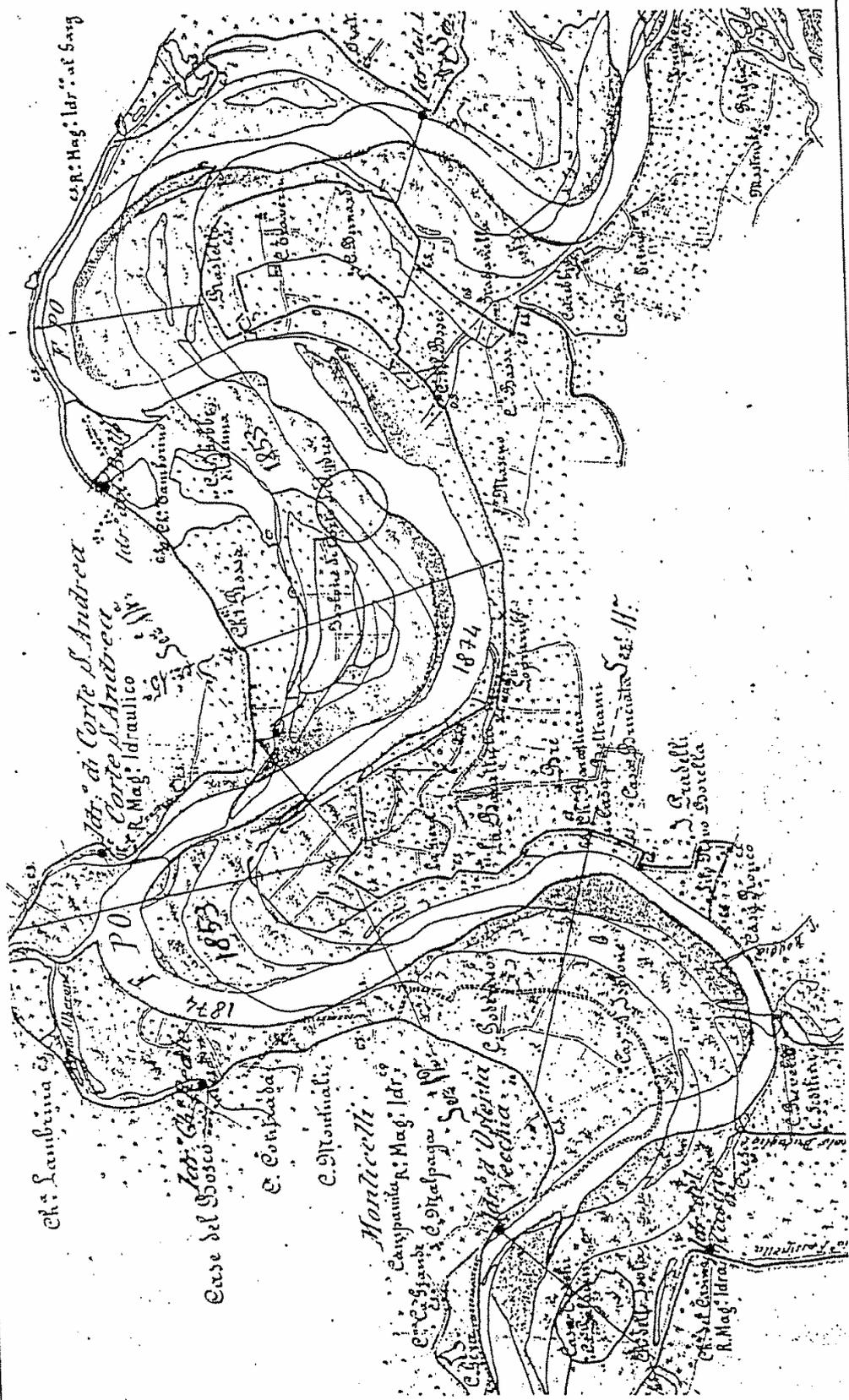
di

Comune

Provincia di Piacenza

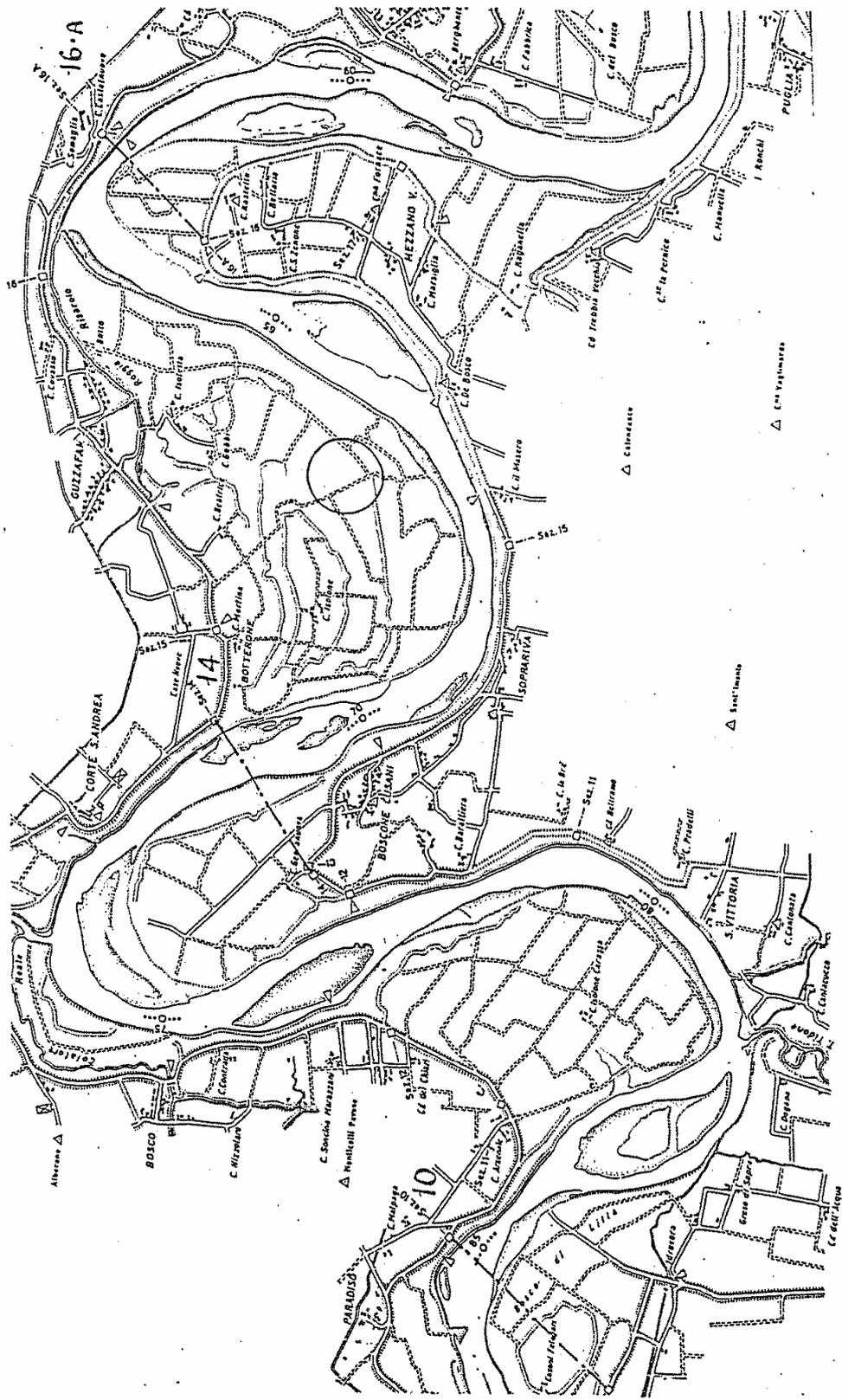
Piacenza

1200



SITUAZIONE AL 1853 e 1874
 (desunto dalla "Carta topografica del corso del Fiume Po da Moncalieri al Mare"; Magistrato per il Po)

ALLEGATO	SCALA
3.2	1/50.000



SITUAZIONE AL 1953-56
 (desunto da: Magistrato per il Po "Carta topografica del corso del fiume Po")

ALLEGATO	SCALA
3.5	1/50.000